

La questione di Costantinopoli con quella degli Stretti e la questione balcanica trovavano Russia ed Austria su terreni perfettamente opposti. Il convegno di Skiernewice del 1884, fra i tre Imperatori, non diede, e non poteva dare, quei frutti che Bismarck, che l'aveva propugnato, ne sperava.

La nuova politica tedesca andò mano mano diventando aggressiva anche per la Russia. Con l'avvento al trono di Guglielmo II, la Germania appuntò le unghie e si incominciò a predicare al paese che l'Impero era minacciato da ogni parte. Il paese fu educato a temere un pericolo «gaulois» come un pericolo slavo e ad odiare l'Inghilterra. La Russia divenne, davanti agli occhi dei pangermanisti, la grande piovra slava che un giorno o l'altro avrebbe allungato i suoi tentacoli e poi, serrandoli, avrebbe soffocato la Germania.

Non si fece più una politica: si predicò una lotta di razze. Slavi contro teutoni. Eppure la Russia non aveva mai avuto intenzioni bellicose nei riguardi della Germania. Skobelev, forse, aveva detto delle cose un po' esagerate, ma Skobelev, come nota lo stesso Bismarck, era uno di quegli uomini che vogliono le guerre soltanto nella speranza di potersi distinguere.<sup>1)</sup> A tenere a freno costoro bastano i loro stessi Governi. Russia e Germania non

<sup>1)</sup> FÜRST VON BISMARCK, *Gedanken und Erinnerungen*. — Volks-Ausgabe, Berlino, 1913, vol. II, pag. 281.

avevano dei punti di contatto che sulla questione della Polonia, ma questa, anziché dividerle, le univa per gli interessi reciproci.

Quando la Duplice franco-russa divenne Triplice franco-russa-inglese — con i risultati che la guerra odierna mostra — gli uomini di Stato di Berlino non sentirono nè caldo nè freddo. O era incoscienza, o era fiducia esagerata nelle proprie forze. Si limitarono ad armarsi meglio. La Germania non avrebbe mai creduto che l'Inghilterra si sarebbe impegnata sul continente in una guerra in difesa della Francia, e quanto alla Russia il principe di Bülow ha scritto che «gli uomini di Stato russi hanno fatto capire alla Francia a tempo e a luogo che la politica russa non era disposta a servire ad una politica francese di rivincita».<sup>1)</sup> Riesce dunque tanto più sorprendente il vedere come la diplomazia tedesca, mutando la guerra di rivincita in guerra difensiva, abbia essa stessa offerto il mezzo di intervenire a chi, in altre condizioni, sarebbe rimasto da parte.

Ma la Germania aveva l'incubo del «pericolo slavo» e le era impossibile sottrarvisi. Agli inizi del 1913, per giustificare i nuovi colossali armamenti, il Cancelliere Bethmann-Hollveg parlava di questo «pericolo slavo» al Reichstag senza troppi giri di frasi. «Nel caso in cui una conflagrazione europea mettesse di fronte

<sup>1)</sup> Op. cit., pag. 83.